

Coronavirus: il rischio sanitario

Stop alle scuole dal mare alle Dolomiti Zaia: evitare un collasso degli ospedali

Contagi in crescita, didattica a distanza anche a Belluno. Vaccini: arrivate 53 mila dosi Pfizer, intesa con i medici di base

Filippo Tosatto / VENEZIA

Dalla pianura padovana ai colli di Asolo, dal litorale veneziano alle Dolomiti: anche il distretto di Belluno ha varcato la soglia critica dei 250 contagi per centomila abitanti, con conseguente chiusura di classi e istituti - dalla seconda media alle superiori - e adozione della didattica a distanza a partire da venerdì. Una prospettiva ansiogena, alimentata dalla rapida crescita delle infezioni, in particolare nella fascia più giovane, che spinge ulteriori province (Alto Vicentino e Rovigo) verso la serrata. Al riguardo, il Comitato tecnico scientifico del Governo propone il passaggio *tout court* in zona rossa - non più a discrezione delle Regioni ma automatica e rafforzata da misure stringenti - estesa all'intero Paese nei week end.

L'ORDINANZA CHE REGOLA LE CHIUSURE

Una prospettiva che rischia di innescare tensioni tra Roma e i territori: «Comprendo le gravi difficoltà di alcune zone del Paese ma ad oggi il Veneto non prevede ulteriori restrizioni rispetto all'arancione», il laconico commento di Luca Zaia. Che in serata ha firmato un'ordinanza (valida fino al 6 aprile) per regolare le procedure di chiusura scolastica - 48 ore almeno di preavviso, 14 giorni la durata minima dello stop - malcelando il timore di un incremento dei ricoveri: «Oggi abbiamo 1.456 malati Covid in ospedale, all'inizio di ottobre eravamo a zero, se si scatenasse un'onda d'urto pari a quella di novembre e dicembre, i pazienti balzerebbero a 5 mila e l'impatto sulla sanità sarebbe

I CASI PER DISTRETTO		CASI	POPOLAZIONE 2020	TASSO PER 100.000 ABITANTI 9 MARZO		TASSO PER 100.000 ABITANTI 8 MARZO	
AZIENDA	DISTRETTO			9 MARZO	8 MARZO	9 MARZO	8 MARZO
ULSS 1 Dolomiti	1 - Belluno	301	119.911	251,02	248,52		
	2 - Feltre	101	82.061	123,08	112,11		
ULSS 2 Marca Trevigiana	1 - Treviso Sud	316	212.416	148,76	137,00		
	2 - Treviso Nord	343	210.962	162,59	159,27		
	3 - Pieve di Soligo	380	213.914	177,64	175,30		
	4 - Asolo	702	251.017	279,66	268,51		
ULSS 3 Serenissima	1 - Venezia, Centro Storico, Isole ed estuario	378	284.912	132,67	103,89		
	2 - Venezia terraferma, Marcon, Quarto d'Altino						
	3 - Mirano-Dolo	380	273.182	139,10	101,03		
	4 - Chioggia	116	65.240	177,81	170,14		
ULSS 4 Veneto Orientale	Veneto Orientale (unico)	795	228.329	348,18	302,20		
ULSS 5 Polesana	1 - Rovigo	373	165.873	224,87	202,56		
	2 - Adria	132	69.947	188,71	170,13		
ULSS 6 Euganea	1 - Padova Bacchiglione; 3 - Padova Piovese	777	380.385	204,27	165,88		
	2 - Padova, Terme, Colli	313	118.830	263,40	266,77		
	4 - Alta Padovana	725	258.677	280,27	272,15		
	5 - Padova Sud	308	179.346	171,74	168,95		
	6 - Padova Nord	377	179.346	211,29	168,95		
ULSS 7 Pedemontana	1 - Bassano	301	180.379	166,87	166,87		
	2 - Alto Vicentino	434	185.544	233,91	222,05		
ULSS 8 Berica	1 - Est	502	316.473	158,62	140,30		
	2 - Ovest	220	179.967	122,24	118,36		
ULSS 9 Scaligera	1 - Verona città; 2 - Est Veronese	730	474.597	153,81	144,75		
	3 - Pianura Veronese	281	155.054	181,23	158,01		
	4 - Ovest Veronese	552	300.688	183,58	187,90		
	5 - Verona città; 6 - Ovest Veronese						



LUCA ZAIA
PRESIEDETE
DELLA REGIONE VENETO

Nuovo policlinico di Padova, un passo avanti: la Regione stanziava 4,2 milioni per la progettazione dell'opera

insostenibile»; che intravede nell'immunità di gregge l'unica via d'uscita da una pandemia viceversa incontrollabile: «Stamani sono arrivate 53.300 dosi di Pfizer, stiamo spingendo tantissimo, abbiamo già 58 punti vaccinali e altri se ne aggiungeranno grazie agli accordi che stiamo stringendo con industriali, agricoltori, associazioni di categoria. Sarà una chiamata di popolo perché i vaccini arriveranno, semmai non capisco perché gli antidoti già auto-

rizzati dalla statunitense Fda, il massimo ente di certificazione riconosciuto a livello planetario, debbano affrontare anche il vaglio delle agenzie Ema e Aifa. In tempi d'emergenza, è uno spreco di tempo e risorse».

CAMICI BIANCHI E SPECIALIZZANDI

Al riguardo, si apprende che i soggetti "vulnerabili" (oncologici, cardiopatici, immunodepressi) saranno contattati in via prioritaria dalle Ulss che riserveranno loro Pfizer o

IL BOLLETTINO

Altri 1.526 positivi nelle ultime 24 ore
Salgono i ricoveri

Cresce ancora l'onda del contagio, in attesa del picco che secondo le stime dovrebbe arrivare alla fine di marzo. Nelle ultime 24 ore, in Veneto si sono registrati 1.526 casi che porta il numero totale degli attualmente positivi a 30.022 (+620). Superata quota 10 mila vittime in occasione del primo giorno di zona arancione e di maggiori restrizioni, ieri i nuovi decessi sono stati 15 che porta a un totale di 10.018. Insieme al numero di nuovi casi, cresce anche il numero di pazienti ricoverati in area non critica. Dopo il +66 fatto registrare lunedì, ieri i nuovi accessi sono stati 25. Ora sono 1.319 i posti letto occupati negli ospedali del Veneto. Piccolo balzo in avanti anche per le terapie intensive, che ieri sono aumentate di 4 unità: da 158 a 162.

E.P.

Moderna. E a dare manforte a domicilio, in ambulatorio, in tutti i centri autorizzati - provvederanno anche i 3.100 medici di famiglia nostrani: «L'accordo con i rappresentanti sindacali è in dirittura d'arrivo e consentirà una capillare distribuzione agli assistiti», fa sapere l'assessore alla salute Manuela Lazzarin. Il compenso pattuito dai camici bianchi? 6,16 euro ad iniezione più la quota tariffaria a domicilio. Di scena anche i laureati in medi-

STASERA CONFERENZA-DENUNCIA, C'È ANCHE PUPPATO

Il Covesap "arruola" Crisanti nella guerra al governatore

VENEZIA

La disponibilità di 1016 posti letto in terapia intensiva «dichiarata ma non reale» che ha consentito al Veneto di permanere per settimane in una fascia gialla «priva di restrizioni efficaci»; l'uso improprio dei test antigenici rapidi nei contesti ad alto rischio di contagio che «ha contribuito all'aumento delle infezioni»; la saturazione dei posti letto che «ha impedito a molti malati Covid di accedere alle cure in regime di degenza» favorendo «l'ec-

cesso di mortalità tra novembre e dicembre». Sono accuse pesantissime quelle rivolte al governatore Luca Zaia dal Covesap, il Coordinamento veneto per la sanità pubblica sostenuto da un circuito rosso che include centri sociali e Rifondazione comunista. Contestazioni ribadite in un esposto alle procure del Veneto che allega un centinaio di atti amministrativi e invita la magistratura ad indagare sulle scelte compiute dalla Regione nel corso delle seconda, micidiale, ondata della pandemia.

La questione riecheggerà stasera alle 21 nel corso di una conferenza in streaming dal titolo emblematico - «Tu sai cos'è il picco di Zaia?» - che arruola per l'occasione anche Andrea Crisanti, il microbiologo dell'ateneo di Padova un tempo consulente e ora acerrimo nemico dell'amministrazione Zaia. L'iniziativa vedrà protagonista anche Laura Puppato, esponente del Pd in corsa per la segreteria del partito veneto: «Vogliamo rappresentare, dati alla mano, l'anomalia veneta della secon-



Il Covesap manifesta davanti all'unità di crisi di Marghera

da ondata che è stata inversamente proporzionale alla prima, tanto ci eravamo distinti in positivo a primavera, tanto ci siamo purtroppo caricati un fardello di decessi e contagiati inaudito tra novembre e dicembre». Due mesi tondi di incapacità o mancanza di volontà di

ascolto di accorati appelli interni agli ospedali e di focus su focolai sottaciuti o non valutati, hanno portato a numeri talmente alti da costringere Zaia tardivamente, solo il 19 dicembre, dopo aver sempre smentito l'allarme, a scegliere la via di una parzialissima restrizione genera-

le», afferma. Tant'è: all'introduzione di Maurizio Manno e dello stesso Lihard seguiranno le relazioni dell'epidemiologo Roberto Buzzetti, di Puppato e del citato Crisanti.

«E il governatore? Interpellato al riguardo nel corso del punto stampa a Marghera, ha rifiutato commenti diretti nel merito - «Non conosco il contenuto degli esposti, le scelte cliniche e tecniche competono al sistema sanitario non certo alla politica» - ribadendo tuttavia la disponibilità a fornire ogni elemento utile all'inchiesta: «Siamo a disposizione, come sempre, dell'autorità giudiziaria»; «Le accuse? Qua e là si leggono e si ascoltano parole raccapriccianti alle quali non replicheremo, saranno i cittadini veneti a valutarle».